GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI (15,30) I GIALLOROSSI DELLA ROMA DEBBONO TORNARE A VINCERE

Disco rosso all'Olimpico per i "tigrotti„ di Busto

A Torino i biancoazzurri avranno vita dura

Per la Roma l'odierno incontro con la Pro Patria (ore 15,30) giunge proprio al momento giusto: dover affrontare — per esempio — una Fiorentina o una qualsiasi delle altre squadre attualmente in gran forma sarebbe stato un affare proprio serio per i giallorossi che si ritrovano giù di morale e con la squadra che scricchiola nei vari reparti; contro i tigrotti, invece, è un'altra cosa: la vittoria non dovrebbe mancare.

Certo i bustocchi mal si rassegneranno a far da «pedina di rilancio» ai romani e pur di raccogliere all'«Olimpico» un pizzico di gloria si batteranno con tutte le energie, con tutta quella loro baldanza che a dispetto della modestia tecnica finisce per renderli simpatici.

Ma oggi — purtroppo i tigrotti — all'«Olimpico» non troveranno simpatie di alcun genere: se non ne troveranno da parte dei giocatori giallorossi che hanno bisogno di una franca vittoria (nel risultato e nella qualità del gioco) per tirarsi su il morale, riappacificarsi con i loro sostenitori e scongiurare quella «crisetta» che già aleggia nell'aria, e non ne troveranno da parte del pubblico che, amareggiato per i recenti insuccessi, vuole assolutamente la «consolazione».

Disco rosso in partenza, dunque, per i simpatici «ragazzi» di Busto Arsizio? Crediamo proprio di sì. Anche se alcune «voci» sullo schieramento che adotterebbe Sarosi ci lasciano piuttosto perplessi. Si dice che il trainer giallorosso, preoccupato per l'incontro con l'Inter di domenica a otto, lascerà a riposo tre o quattro titolari (leggi Ghiggia, Bortoletto, un terzino e, forse, anche Nyers) e la cosa ci appare un po' azzardata. Sarosi ieri sera non ha annunziata la formazione che opporrà ai tigrotti, comunque lo schieramento romanista dovrebbe vedere Panetti a guardia della rete, Stucchi e De Toni (o De Toni e Losi) a terzini, Betello (Sarosi approfitterà del modesto avversario per far esordire in prima squadra senza correre il rischio di «bruciarlo» questo «ragazzo» in cui nutre buona fiducia), Cardarelli e Giuliano alla mediana e Prenna, Pandolfini, Da Costa, Biagini e Nyers (o Carazzuti) all'attacco. La sostituzione di Ghiggia trova giustificazione in una contusione al ginocchio destro che l'uruguaiano ha riportato nell'incontro con la Lazio di mercoledì scorso e quella di Nyers (se ci sarà) nella intenzione di Sarosi di avere l'ungherese bello riposato per l'incontro con l'Inter.

Nelle file bustocche, indisponibili Vidal, Tagliaretti, Podestà e Borsani, s'annunciano i rientri di Orzan a mediano destro, Vicariotto a mezzo destro e Benelli all'ala sinistra. Inoltre a terzini tornerà a giocare la coppia Colombo-Toros in sostituzione di quella Venturi-Amadeo che ha giocato domenica scorsa.

* * *

Se tutto sommato all'«Olimpico» i giallorossi hanno un compito facile, altrettanto non si può dire dei loro «cugini» biancoazzurri i quali a Torino dovranno vedersela con i «ragazzi» di Frossi. Il Torino dopo il brillante inizio di campionato che ricordiamo è andato via via perdendo quota in classifica sino a ritrovarsi nei bassi fondi e con una gran necessità di far punti per non vedersi precipitato nel bel mezzo della lotta per la salvezza.

Spinto da questa necessità nulla lascerà di intentato per rimandar sconfitti i «ragazzi» di Carver i quali da parte loro, dopo la vittoria sulla Roma, puntano ai quartieri alti della graduatoria e come i granata si batteranno con tutto l'impegno per riuscire innanzitutto a non perdere. Se poi dovessero vincere tutto sarebbe di guadagnato. La formazione biancoazzurra sarà quella che mercoledì ha giocato il derby e la tattica che Carver farà adottare ai suoi uomini sarà una tattica prudenziale, basata principalmente su rapide puntate in contropiede.

Se Carver non ha avuto alcuna preoccupazione di squadra, Frossi, il suo grande antagonista odierno, ha avuto i suoi grossi problemi da risolvere perdurando la indisponibilità di Moltrasio e Cuscela e dovendo forse rinunciare anche a Grosso il quale è stato colpito da una noiosa febbre reumatica che lo ha un poco spossato e ancora gli impedisce una perfetta libertà di movimenti. Comunque se l'ex giallorosso non potrà scendere in campo il suo posto sarà preso da Grava, il quale lascerà a Brancaleone il ruolo di terzino destro. All'attacco rientrerà Sentimenti III all'ala, un rientro, il suo, che lascia pensare a qualche particolare espediente escogitato per l'occasione da Frossi.

Flagas

DA COSTA guiderà l'attacco giallorosso

Così all'Olimpico

ROMA: Panetti, Stucchi (De Toni), Losi (De Toni), Betello (Bortoletto), Cardarelli, Giuliano; Prenna, Pandolfini, Da Costa, Biagini, Nyers (Cavazzuti).

PRO PATRIA: Oldani; Colombo, Toros; Orzan, Cattani, Frascoli; Sala, Vicariotto, La Rosa, Belcastro, Benelli.

Così a Torino

LAZIO: Lovati, Molino, Lo Buono, Fuin, Sentimenti V, Sassi, Muccinelli, Burini, Bettini, Vivolo, Selmosson.

TORINO: Rigamonti, Grava (Brancaleone), Padulazzi, Bearzot, Grosso (Grava), Rimbaldo, Antoniotti, Buhtz, Pellis, Bacci, Sentimenti III.

OGGI SULLE STRADE DELL'«INFERNO DEL NORD» SI CORRE LA MASSACRANTE PARIGI-ROUBAIX

Il pavè: nemico pubblico numero 1

Nel gioco del pronostico per forza di cose bisogna mettere avanti gli uomini del Belgio e dopo quelli di Francia, ma trattandosi di una corsa lotteria anche un numero "nostro„ potrebbe essere quello buono

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7. — Il «toat Paris» dello sport a Fbg. Montmartre, nel piccolo, grigio cortile de «l'Equipe»: e il giorno di vigilia della Parigi-Roubaix; i campioni del ciclismo di mezza Europa vengono, oggi, a staccare i numeri di gara, per correre, domani, l'avventura dell'«Inferno del Nord».

Tra i primi arriva Contorno. Al quale chiedo: — «Sei andato, o andrai, a dar un'occhiata al pavè?». E lui, pronto: «No; non ci sono andato, ne ci andrò: mi spaventerò domani!...».

Pavè. Tutti parlano del pavè; anche in sogno, forse, ne parlano. Gli atleti non dicono un fa paura quanto o quello; l'avversario di domani è amico per tutti e il pavè. I speriamo che non piova. Il cielo allegro oggi non è. Ma non conta il tempo che fa a Parigi, nell'«Inferno del Nord» piove da un momento all'altro. E da un momento all'altro spunta il sole. E', comunque, un sole che a prima mattina ancora non scalda; e sembra sporco: sporco anche lui di polvere di carbone, come tutto a Roubaix e paraggi.

Dice Van Steenbergen — «... vincerà chi ha fortuna».

Ribatte Ockers: «... vincerà De Bruyne. Quello è anche un campione dell'equilibrio; salta e scende dalle banchine come può far soltanto uno scoiattolo!».

E de Bruyne: — «... se non fosse ch'è tanto massiccio, e quindi più facile è per lui spaccare qualche ruota e rovinare la bicicletta, io direi Van Steenbergen: quando si lancia è un treno!».

Van Steenbergen sorride — «... no, no; ripeto che vincerà chi ha fortuna».

Un gioco per i campioni del Belgio la Parigi-Roubaix, dunque?

Bobet ascolta, lascia dire. Poi fa. — «... la Parigi-Roubaix è una corsa-lotteria; nessuno, in partenza, può saper qual è il numero buono, che vince».

E' saggio, vede bene, Bobet. Molti, se non tutti, i nomi della corsa possono essere buoni. Perciò, vattelapesca! Comunque, il «gioco del pronostico» si ha da fare. E bisogna, per forza di cose, mettere avanti gli uomini del Belgio, gli uomini che in questo inizio di stagione van come il vento, e fanno razzia di traguardo: l'eccezione è Forestier che, sì, davanti a Ockers, fa il colpo nel Giro delle Fiandre. De Bruyne, Van Steenbergen, Brankart, Ockers, Impanis, Plankaert, sono uomini che hanno un bel macchio di probabilità di vittoria.

E, dopo gli uomini del Belgio, gli uomini di Francia, i più in gamba: Bobet, che sta galoppando verso la grande «forma», Forestier, fresco dell'alloro del Giro delle Fiandre, che rivelò formidabili qualità di «finisseur» (l'anno passato, a Roubaix, Forestier trionfò con 15" di vantaggio su Coppi, Bobet e Scodeller); quindi: Gauthier, Mahé, Dupont, Scodeller, Anquetil, Stablinsky. Fra gli uomini degli altri Paesi scegliamo: Schmitz, Van Breenen, Wagtmans, Van Est, Koblet e Kubler.

I «nostri». Il forfait di Magni toglie ai «nostri» un bel mucchio di possibilità di successo. Si capisce che noi, qui, condannamo il fare e disfare a favore e contro gli «uomini-sandwich»: non ci si capisce più niente, non si sa dove, gli «uomini-sandwich», possono correre e dove no. La colpa è dell'UCI, che non sa mai che pesci prendere, che fa le cose a metà, che dà ragione a tutti e a nessuno. Comunque, non ci sembra simpatica la decisione de «l'Equipe» di far pagare... ai figli le colpe dei padri.

Pubblicità a parte; la Parigi-Roubaix è una gara che dà punti per il Trofeo Desgrange-Colombo: pertanto, gli atleti, tutti, dovrebbero essere messi in grado di giocar le loro carte. E poi, Magni è un campione di riguardo; e come tale, pensiamo, dovrebbe essere trattato.

Magni in gara sarebbe stato una spina nel fianco di tutti, uno dei grandi favoriti — cioè. Ma è inutile versar lacrime sull'assenza di Magni. Chiediamoci, piuttosto: quale ruolo avranno i «nostri» nella corsa che va allo sbaraglio nell'«Inferno del Nord»? Di primi attori forse no, e vorremmo tanto sbagliarci. Qualcuno — Monti, per esempio — l'avventura l'ha già tentata; ma non è stata una bella avventura. I «nostri» si trovano a disagio sul pavè e, anche, nel clima sempre acceso, sempre furioso, della corsa che non dà mai pace, sempre lanciata, scatenata, com'è: una serie continua di scatti, di allunghi, di fughe, pancia a terra, «alla morte».

Speriamo bene. Speriamo, cioè, che gli uomini di punta delle nostre pattuglie: Monti, Contorno, Coletto, Minardi, e l'irriducibile Nencini, il forte Grosso, il brillante De Rossi e il potente Pontavelli non si bruciino le ali fra le fiamme che, certo, farà la corsa; speriamo anche che la sella non li maltratti e che, porco, possano resistere al gran ballo sul pavè che, ogni anno, la Parigi-Roubaix allestisce nell'«Inferno del Nord». Allora, trattandosi di una corsa-lotteria, anche un numero «nostro» potrebbe essere buono.

ATTILIO CAMORIANO

ULTIM'ORA

In gara la "Faema„

PARIGI, 7. — Contrordine: Schils, Keteleer, Derycke, Vanitsen, Van Looy, Kerkhve, Noyelle, Schotte, Decuck, Verheist e Van Est si lanceranno nella Parigi-Roubaix in difesa dei colori della «Van Hanwaert», la marca che, nel Belgio affianca la «Faema» come in Italia la «Guerra».

La pattuglia di Van Hanwaert, potrà usare maglie con la scritta «Faema» in base ad un accordo concluso all'ultimo momento. Qualche "forfait", è di una certa importanza, fra gli altri, rinunceranno: Geminiani, Darrigade, Elliot.

L'annunciato campo dei «nostri» è al completo. Non si sono fatti vivi, Fabbri, Zucconelli, Bartolotti e Massocco della «Legnano»; dell'Atala Barozzi sostituisce Padovan.

LE ALTRE DI CALCIO

Italia-Egitto ai «militari»

OPORTO, 7. — Domani ad Oporto con gli incontri Italia-Egitto e Turchia-Portogallo si concluderà il Torneo Militare Internazionale di Calcio. Alla rappresentativa italiana — che ha già ottenuto lusinghieri e clamorosi successi sul Portogallo (3-0) e sulla Turchia (7-1) — per laurearsi campione militare internazionale basterà oggi un pareggio, risultato che dovrebbe senz'altro raggiungere. Anche l'Egitto allinearà molti elementi appartenenti alla rappresentativa nazionale tra cui l'ottimo centromediano Hanafi.

Ecco le probabili formazioni:

ITALIA: Luison; Cuttica, Garzena; Carradori, Mihalic, Invernizzi; Conti, Montico, Galli, Colombo, Lojodice.

EGIZTO: Bakri; Selim, Kasim, Pefat, Hanafi, Rashid; Abolalla, Dizwi, Alla, Saleh, Cherif.

LA CLASSIFICA DEL TORNEO MILITARE

Italia	2	2	0	0	10	1	4
Egitto	2	1	0	1	2	3	2
Turchia	2	1	0	1	8	8	2
Portogallo	2	0	0	2	0	1	0

IV SERIE

Sanlart - Romulea a reti inviolate

ROMULEA: Di Santo; Gasbarra, Veronici, Sciamanna; Baldi, Palombini; Cori, Bernardini, Ronzio, Santelli, Chiricallo

SANLART: Vinciguerra; Morè, Terzi, Chierichetti; Senzacqua, Italia; Cellini, Cingolani, Tomassi, Vinci, Falconio

ARBITRO: signor Micillo, di Nola.

Derby in tono minore quello disputato ieri dal Sanlart e dalla Romulea e conclusosi con un risultato di parità (0-0); difatti, pur concedendo le attenuanti del forte vento di tramontana e delle cattive condizioni del terreno, è doveroso sottolineare che le due squadre hanno fornito una prova più che mediocre. Particolarmente deludente la prestazione dei «comunali», dai quali era lecito attendersi un'altra condotta di gara.

L'attacco della Romulea è mancato in pieno; il giovane Ronzio non si è dimostrato alla altezza di guidare la prima linea e ha fatto rimpiangere in pieno l'assenza di D'Angelo; la difesa, al contrario, ha retto bene. Tre nomi da salvare nel grigiore generale e cioè Veronici (forse il migliore in campo), Gasbarra e Sciamanna.

Il Sanlart va lodato per spirito agonistico e generosità, ma sul piano tecnico non resta che ripetere i soliti «lai»: ottime le prestazioni singole di Terzi, Italia e Vinci. L'arbitraggio del signor Micillo è risultato soddisfacente.

* * *

Oggi al campo «Appio» (ore 15,30) il Chinotto Neri riceverà la visita della Torres; l'incontro non è facile per i giallorossi di Crociani. Inquantochè nella squadra sarda militano uomini di provato valore come Micheloni, Guasco e Dini. Il pronostico, comunque, è per i padroni di casa.

ALLA T.V. LA GRANDE PROVA DI OGGI ALLE CAPANNELLE

Tutti contro l'imbattuta Barbara Sirani per il lauro del classico Premio Parioli

Magabit, Hidalgo, Gasperone, Conte Biscotto gli avversari più pericolosi per la tre anni di Tesio - Inizio ore 15

Otto giorni dopo l'«Elena», maschi e femmine della generazione di tre anni sono chiamati a confronto nel tradizionale «Parioli», anteprima del Derby, dotato di 6 300 000 lire di premi sulla distanza di 1600 metri in pista grande. Al proprietario del vincitore del «Parioli» è inoltre riservata una Coppa d'Oro offerta dallo Jockey Club.

Tra i vincitori di questa classica, che rappresenta la penultima tappa dei tre anni prima del Derby che dovrà laureare il migliore della generazione, troviamo nomi di grande prestigio per l'ippica: da Nearco (1938) a Niccolò dell'Arca (1941), da Macherio (1944) ad Astolfina (1946), da Alberigo a Botticelli.

Quest'anno il «Parioli» si presenta in veste di lusso vedendo schierati ai nastri parecchi dei soggetti di testa della generazione 1953 capeggiati dall'imbattuta Barbara Sirani che costretta a disertare l'«Elena» per un incidente occorsogli nei box affronta coraggiosamente i maschi in questa classica prova.

Malgrado la sua avversione per il terreno pesante, quale sarà quasi certamente oggi quello delle Capannelle, non si può non assegnare il ruolo di favorita alla tesiana Barbara Sirani: sul complesso della sua carriera costellata di vittorie, l'ultima delle quali conseguita questo anno nel classico Premio Pisa, la figlia di Buonamica appare come la cavalla da battere.

Il suo avversario n. 1 dovrebbe essere Magabit della Razza del Soldo, vincitore di due delle cinque corse fornite a due anni tra cui il «Chiusura» conseguito su terreno pesante sul quale il figlio di Tornado appare a suo agio.

Roma egli si è affermato in bello stile nel Premio Doria ed anche se si è sussurrato di una sua leggera indisposizione non può non essere considerato, anche per il terreno che lo favorisce, come il cavallo più pericoloso per la favorita Barbara Sirani.

La rosa dei favoriti non si può però chiudere ai due nominati: meritano infatti seria considerazione alcuni altri concorrenti anche se forniti di titoli inferiori. Tra questi va nominato anzitutto Hidalgo anche se ha deluso alla sua prima uscita sulla pista romana. Vincitore del Gran Criterium ove battè nientedimeno Tissot, la carriera di Hidalgo è costellata di successi assai significativi: la sconfitta subita nel «Doria» potrebbe essere stata dovuta a cause del tutto occasionali ed in tal caso esso sarebbe un avversario assai pericoloso per Barbari Sirani e Magabit.

Su un piano leggermente inferiore va nominato il tre anni della Razza della Sila Gasperone che ha segnato un notevole progresso con il passaggio di età; i suoi titoli sono indubbiamente inferiori a quelli dei favoriti ma il figlio di Fante a tre anni ha dostato grande impressione anche se gli avversari battuti siano troppo poca cosa per trarne auspici sicuri. Per Gasperone il «Parioli» è la prova del fuoco che potrebbe portarlo alla ribalta dei primi della generazione e non può essergli negato il ruolo di possibile sorpresa.

Altri due concorrenti potrebbero fare una grande corsa: Conte Biscotto della scuderia Mantova che sarà accompagnato dal compagno Barba Toni in cui viene riposta grande fiducia e Consivio che ha fornito due prove assai convincenti alle Capannelle ma che appare chiuso da Magabit sulla linea del «Doria».

Minori le chances degli altri tra cui nomineremo Onies.

La grande riunione che sarà ripresa in teletrasmissione diretta dalla RAI-TV avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni:

1. CORSA: Carmignana, Anna Maria Anguissola, Trotolo; 2. CORSA: Donata Veneziana, Faustolo, Grand d'Espagne; 3. CORSA: Nono, Costagliola, Conte Ugolino; 4. CORSA: Opi, Roccapia, Pinella; 5. CORSA: Barbara Sirani, Magabit, Hidalgo; 6 CORSA: L'Oursin, Gauguin, Wise Boy; 7. CORSA: Flying Paper, Pasadena, Asturias; 8. CORSA: Coin Discret, Mosconi, Ramacca.

PAULO

Battuti 3 record mondiali di nuoto

NEW HAVEN, 7 — Sono stati migliorati tre record mondiali di nuoto: il giapponese Jiro Nagasawa ha stabilito il nuovo primato delle 220 yarde a farfalla in 2'19"4 (p. p. Nagasawa: 2'20"1), il quartetto femminile del Club Nautico di Lafayette ha stabilito il record della 4 x 100 y. s. l. in 3'56"8 (p. p. Waletr Reed Swim Club in 3'59"2) e Shelly Man ha migliorato il primato delle 100 yarde a farfalla in 1'04"1 (p. p.: Betty Mullen: 1'05"1).

PARTITA A MEZZANOTTE LA CORSA SICILIANA

E' Taruffi il favorito del "Giro di Sicilia„

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 7 (notte) — Puntuale, la «Dyna Panhard» di Prudenzato ha preso il via un minuto dopo la mezzanotte dando l'avvio al rombante carosello delle 166 macchine partecipanti al XVI Giro automobilistico di Sicilia. Alla luce abbagliante dei riflettori si sono quindi avvicendate, una per una, le auto delle minori cilindrate.

Applauditissimi i «grossi» nomi al loro apparire agli stalli. Partiranno solo all'alba, ma sono giunti presto agli stands per mettere ancora a punto le loro macchine, a dare un ultimo sguardo. Taruffi è il più festeggiato: il suo nome e quello ricorrono in ogni pronostico. Ha vinto due volte e scherzosamente egli dice che «non c'è due senza tre». La lotta è aperta fra lui e lo squadrone della «Ferrari» forte di Castellotti, Musso e Collins che dispongono anche di macchine di superiore cilindrata (3000 cc. contro i 3500 dei motori di Maranello). Taruffi ha però dalla sua la migliore conoscenza del percorso e le superiori qualità di stradista. In questo duello Taruffi-«Ferrari» e un po' l'interrogativo del XVI Giro automobilistico di Sicilia.

Questa digressione ci ha allontanato momentaneamente dal tema. Le partenze si sono infatti seguite una all'altra. Alle 3,15' ecco partire Villoresi che precede Cabianca (4.19') tutti e due sulla nuova «Osca» 1500.

Poi, via via, gli altri: Sanesi, Maglioli, Castellotti, Musso. Alle 3.34' parte Taruffi. Si presenta al «via» sorridente, è sicuro di se stesso e dei suo mezzo meccanico. Questa volta, poi, il sortegggio lo ha favorito facendogo partire dopo Musso e Castellotti, anche se dopo di lui, ultimo, partirà l'inglese Collins che riceve la sua buona parte di applausi. Sono le ore 5.37 la piazza del Politeama è ormai sonnecchiosa. Anche il brusio della folla è calmato. La lotta si è ormai spostata sulle strade siciliane, e sarà aperta e dura.

V. C.

IERI A MILANO NUOVO SUCCESSO DEL CAMPIONE EUROPEO DEI «LEGGERI»

Duilio Loi supera ai punti anche Garcia

Rollo battuto da Cardenas — Fred Galiana ha inoltrato la sua sfida a Loi

MILANO, 7 — Sul ring del «Palazzo del Ghiaccio», il campione europeo dei pesi leggeri Duilio Loi ha conseguito una nuova vittoria battendo ai punti lo spagnolo Manolo Garcia: l'affermazione di Loi è stata netta e convincente anche se il suo avversario gli ha tenuto brillantemente testa per gran parte delle dieci riprese in programma.

Nel corso dei primi tre round l'italiano, che non ha forzato eccessivamente il ritmo della sua azione, è riuscito a imporre nettamente la sua superiorità sullo spagnolo il quale si assicurava la quarta ripresa. Ma nella successiva Garcia ha dovuto subire una serie di sinistri e destri che il campione d'Europa gli ha portato al corpo e alla faccia. Alla sesta ripresa Loi ha rallentato la sua azione. In questo round lo spagnolo ha dato prova di velocità, di agilità, e di rapidità nello schivare i colpi dell'avversario.

Dopo aver condotto le successive due riprese quasi in sordina, Loi ha consolidato la sua vittoria nel corso del nono e decimo round. Garcia benchè battuto ha terminato il combattimento in buone condizioni fisiche. La vittoria di Loi è stata salutata con entusiasmo dalla folla che gremiva in ogni ordine di posti il Palazzo del Ghiaccio.

Anche gli altri incontri della serata sono stati molto combattuti: da segnalare quello tra il campione italiano dei pesi gallo Rollo e il barcellonese Cardenas, che dopo fasi alterne e drammatiche si è concluso con la vittoria dello spagnolo. Comunque al termine del combattimento il pubblico ha voluto accomunare in un solo applauso vinto e vincitore.

Al termine della riunione si è appreso che il procuratore di Galiana ha sfidato ufficialmente il campione d'Europa Duilio Loi, il quale si è dichiarato pronto ad accettare il combattimento che dovrebbe aver luogo entro sei mesi.

Il dettaglio tecnico

PESI GALLO: Cardenas di Barcellona chilogrammi 54,100 batte ai punti in 10 riprese Rollo di Cagliari kg. 54,900; PESI PIUMA: Freschi di Livorno kg. 59.500 b. Palazzolo di Valenza kg. 58.500 ai punti in 6 riprese; Campari di Pavia kg. 57.800 b. Scocimarro di Milano kg. 58 ai punti in 8 riprese; PESI LEGGERI: Nollet (Francia) kg. 62,200 b. Paini di Milano kg. 62.200 ai punti in 8 riprese; Duilio Loi di Trieste kg. 62.900, campione d'Europa, b. Manolo Garcia di Tarifa kg. 61,150 ai punti in 10 riprese.

Il torneo di tennis del circolo Parioli

La giornata di apertura al Circolo Tennis Parioli si è svolta, come era da prevedere, senza alcuna grossa sorpresa. Ciò nonostante queste prime battute hanno lasciato prevedere quale interessantissimo spettacolo avremo modo di gustare nei prossimi giorni. Ecco alcuni dei risultati di maggior rilievo:

Di Giovanni b. Gualtieri 6-2, 6-1, Maggiorani b. Cristofori 6-1, 6-2; Casella b. Bianchi 6-1, 6-2; Bond b. Brandi 4-6, 6-1, 6-2; Longobardi b. De Belli 6-4, 0-6, 6-3; Bosini b. Galli 4-6, 6-1, 6-2; Vaccari b. Mirazzita 6-2, 6-1; Damiani b. Nasalli Rocca 6-3,7-5; Rinaldi b. Silvestri 6-3,6-0; Greco b. Masiano 6-2, 6-2; Papini b. Virgili F. 6-3, 6-2, Gramassi b. Rovarelli 6-3, 6-1;Maver b. Galvinucci 6-0, 6-2; Bugli b. Sartori 6-2, 7-5; Simonetti b. Mariani 6-2, 6-1; Baruti b. Versanis 6-2, 6-0, Calabresi b. Saraceno 6-3 6-4

«Una, due, tre, quattro, cinque, eh!» (disegno di SUGHI)

XV

Vidi che si trattava della creatura scimmiesca che era venuta incontro alla lancia sulla spiaggia. Si teneva aggrappata al fusto inclinato di una palma. L'uomo bestia cominciò a balbettare. Impugnai il bastone e mi alzai.

— Voi, voi, voi, — fu tutto quel che potei distinguere a tutta prima. D'un tratto si lasciò cadere dall'albero, scostò le fronde e mi guardò con occhi curiosi.

Non provai verso quella creatura la medesima ripugnanza che avevo sentito nei miei incontri cogli altri Uomini Bestie. — Voi — disse — sul battello.

Era un uomo, allora, almeno tanto quanto l'assistente di Montgomery, perchè sapeva parlare.

— Sì, — dissi — son venuto sul battello. Dalla nave.

— Oh! — rispose, ed i suoi occhi irrequieti mi squadrarono da cima a fondo, dalle mani al bastone che avevo, ai piedi, alle parti lacere del mio vestito, ai tagli ed alle graffiature che mi avevano procurato le spine. Parve che qualcosa lo rendesse perplesso. I suoi occhi ritornarono a posarsi sulle mie mani. Protese la sua e ne contò lentamente le dita.

— Una, due, tre, quattro, cinque, eh?

Non afferrai quel ch'egli volesse dire. Più tardi mi accorsi che una gran parte di quegli Uomini Bestie aveva mani mal fatte e talvolta mancanti persino di tre dita. Ma credendo di indovinare che questo era una specie di saluto, ripetei la medesima cosa in segno di risposta. Fece una smorfia di somma soddisfazione. Poi lasciò di nuovo errare attorno il suo sguardo irrequieto, e con mossa rapida scomparve. Le fronde delle felci fra le quali si era soffermato si congiunsero.

Mi spinsi entro il cespuglio per seguirlo e fui sorpreso di trovarlo che si dondolava allegramente attaccato ad uno dei filamenti delle grosse liane che scendevano a fasci. Mi voltava il dorso.

— Ebbene? — chiesi.

Saltò a terra girando su se stesso e stette ritto di fronte a me.

— Ditemi, — domandai — dove posso trovare qualcosa da mangiare?

— Mangiare! — disse — mangiare ora il cibo dello uomo. Alle capanne.

— Ma dove sono le capanne?

— Oh!

— Sono nuovo, lo sapete.

— A queste mie parole egli si volto ratto e partì a passo veloce. Tutti i suoi movimenti erano curiosamente affrettati.

— Venire con me — egli disse.

Andai con lui per vedere come sarebbe finita l'avventura. Io credetti che le capanne fossero delle tende rozze, dove egli e gli altri Uomini Bestie vivevano. Forse potevo farmeli amici. Non sapevo ancora quanto avessero dimenticato l'origine umana che attribuivo loro.

Il mio compagno mi camminava al fianco con le mani penzoloni e la mascella inferiore protesa in avanti. Ero curioso di sapere fino a che punto la memoria lo servisse.

— Quanto tempo è che siete in quest'isola? — dissi.

— Quanto tempo? — rispose egli. E dopo che gli ebbi ripetuto la domanda, egli sollevò tre dita. Quella creatura valeva dunque qualcosa di più di un idiota. Cercai di avere spiegazioni su quel ch'egli intendesse dirmi con ciò e mi parve che ne fosse seccato. Dopo una o due altre domande, si staccò improvvisamente dal mio fianco e saltò verso alcuni frutti che pendevano da un albero. Colse una manata di grosse noci spinose e si mise a mangiarne il contenuto. L'osservai con soddisfazione, perchè cominciavo a trovare indicazioni per il mio sostentamento. Lo tentai con alcune altre domande, ma le sue pronte e loquaci risposte erano molto spesso addirittura agli antipodi di quel che avevo domandato. Alcune erano logiche, altre assolutamente pappagallesche.

Ero così attento a questi particolari che non badavo affatto al sentiero che percorrevamo. Dopo breve tempo giungemmo a un gruppo d'alberi, scorticati e bruni; poi in un luogo scoperto, formato da detriti di incrostazione gialliccia e percorso da nuvole di fumo che irritavano occhi e narici. Alla nostra destra, al di sopra di una rupe nuda, vidi lo specchio turchino del mare. Il sentiero serpeggiava al basso, perdendosi in un profondo burrone fra due masse nodose di scorie. Ci ficcammo entro di esso.

Il sentiero era buio pesto dopo la luce abbagliante del sole riflessa dal suolo solforoso. Le pareti si facevano ripide e in alto si avvicinavano sempre più l'una all'altra.

Bagliori rossi e verdi danzavano davanti ai miei occhi. La mia guida si fermò di scatto.

— A casa — disse. Mi trovai sul fondo di una gola che sulle prime mi parve immersa nella più completa oscurità. Intesi rumori strani e notai un odore sgradevole, pari a quello di una gabbia da scimmie mal tenuta.

XII
I BANDITORI DELLA LEGGE

Qualcosa di freddo mi toccò la mano. Diedi in un forte sussulto e scorsi accanto a me una cosa di un rossiccio fosco, che aveva l'apparenza di un fanciullo scorticato. Quella creatura aveva precisamente i lineamenti mansueti ma ripugnanti di un bradipo, la medesima fronte bassa, gli stessi gesti lenti. Dopo l'accecamento prodotto dal brusco passaggio dalla luce alle tenebre potei scorgere con maggior chiarezza l'ambiente dov'ero. La piccola e rossa creatura tardigrada era ritta e mi guardava. La mia guida si era dileguata.

Il luogo era uno stretto corridoio fra alte pareti di lava, un crepaccio in quella colata grumosa. Da ambo le parti masse intricate di stoppie marine, ventagli di palme e canneti poggiati contro le rocce, formavano selvagge spelonche di una oscurità impenetrabile. Il sentiero che serpeggiava in su per il burrone aveva appena tre metri di larghezza ed era ostruito da ammassi di frutta marce e da altri rifiuti, che spiegavano l'odore sgradevole del luogo.

La piccola e rossa creatura tardigrada era ancora intenta a guardarmi, quando ricomparve il mio Uomo Scimmia sull'apertura della più vicina delle spelonche e mi fece segno di entrare. Un mostro dagli occhi torti esci fuori, dimenandosi, da uno degli antri e si fermò a guardarmi. Io esitai; ebbi per metà l'idea di scappare rifacendo il cammino percorso, mai poi, deciso di seguire fino a fondo l'avventura, strisciai nella caverna seguendo la mia guida.

Mi trovai in uno spazio semicircolare, foggiato a guisa di alveare. Contro la parete rocciosa che ne formava il lato interno vi era un cumulo di frutti diversi. Qualche piatto grossolano di lava e di legno era sparso sul pavimento. Non vi era fuoco.

Nel cantuccio più scuro della capanna una massa informe grugnì.

Il mio Uomo Scimmia si fermò nella luce dell'ingresso e mi porse un pezzo di noce di cocco. Lo presi e cominciai a rosicchiarlo con la maggior calma possibile malgrado la mia estrema eccitazione e l'odore quasi insopportabile della caverna. La piccola e rossa creatura tardigrada stava ritta sull'ingresso e un altro bipede con una faccia dura e occhi brillanti venne a dare un'occhiata al di sopra delle mie spalle.

(continua)